



Sopra, a destra e in basso i gruppi che hanno aderito ai laboratori diretti da Valentina Petaros Jeromela

CAPODISTRIA

Il Purgatorio, la seconda Cantica della "Divina Commedia" è il regno più vicino all'esperienza umana dell'uomo comune che Dante vuole impersonare: rispetto alle atroci sofferenze dell'Inferno e all'elevazione dello stile e della materia trattata del Paradiso, questo è il mondo in cui il poeta, anch'egli pellegrino in via di purificazione, può sentirsi più vicino all'esperienza che provano coloro che incontra sulla via. Nei giorni scorsi, i ragazzi delle classi VII e VIII della SE "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria, nell'ambito della XXIV Settimana della lingua italiana nel mondo, hanno partecipato ai laboratori "Dante per tutti". "In questo settimo appuntamento - spiega la responsabile del progetto, Valentina Petaros Jeromela, presidente del Comitato di Capodistria della Società Dante Alighieri, archivista, filologa e dantista - si è concluso con il Purgatorio". A partire dal 2018 i laboratori fanno parte del programma didattico della succitata SE.

**Temi istruttivi**

Durante l'incontro con gli alunni sono stati affrontati i Canti dal XIII al XXXIII. "Leggendo la 'Divina Commedia' noi dobbiamo imparare dagli errori altrui ma soprattutto veniamo a conoscenza di cosa ci aspetta nell'aldilà se ci comportiamo in un certo modo. Avendo sempre ben presente il contrappasso, che è il legame tra il peccato e la pena che può essere uguale o contraria, scopriamo cosa succede alle anime nel mondo dell'aldilà", specifica la relatrice. Sulla spiaggia dell'antipurgatorio i

# Il Sommo Poeta: il primo archivista della storia

Concluso alla SE «Pier Paolo Vergerio il Vecchio» di Capodistria il settimo appuntamento dei laboratori «Dante per tutti» proposto dalla connazionale Valentina Petaros Jeromela

ragazzi hanno incontrato Catone Uticense, antico romano e custode del Purgatorio, l'altissima montagna che Dante deve scalare per arrivare in Paradiso. Dio gli ha affidato questo compito perché in vita fu uomo onesto e virtuoso: un esempio per tutti gli altri.

**L'entrata nelle cornici**

Ora non ci sono più i gironi infernali ma le cornici, sette come i peccati capitali e dobbiamo scalare e incontrare i superbi, gli invidiosi, gli iracondi, gli accidiosi, gli avari e i prodighi, i golosi e i lussuriosi prima di arrivare al paradiso terrestre. Ogni cornice ha un suo angelo custode che ai viandanti Dante e Virgilio indica la via, indica l'uscita, anzi il passaggio alla prossima cornice. Man mano che si sale e che i peccati vengono espiati, dunque le 7P vengono cancellate dalla fronte di Dante, l'anima diventa più leggera per cui la salita è meno faticosa. Tra gli invidiosi, che hanno gli occhi cuciti con fil di ferro poiché in vita guardarono di "malo occhio" gli altri, incontriamo Sapia da Siena. Il suo peccato è l'invidia e tanto fu invidiosa

dei propri concittadini che gli augurò la sconfitta nella battaglia contro i Fiorentini. E così fu, ma prima di morire si pentì e così conquistò il suo posto in Purgatorio.

**«L'abito non fa il monaco»**

"Ma non basta, per espiare e salire in Paradiso qualcuno in vita deve pregare per la salvezza della tua anima - aggiunge Petaros Jeromela -. Pregò per lei Pietro Pettinagno, persona umile ma capace di grandissimi gesti. Aveva un grande dono, riusciva a mettere pace tra i litiganti. Conosceva anche l'invidia di Sapia e segretamente pregava per lei... qui forse ci possiamo ricordare di un modo di dire, 'l'abito non fa il monaco'. Non bisogna avere vesti pregiate e lussuose per fare cose onorevoli, ma ciò che fa la differenza, e che Dante non manca mai di sottolineare, è il cuore. Se il tuo cuore è puro, le tue intenzioni virtuose... non importa la tua condizione sociale".

**I ceti sociali**

Diverso è l'esempio di Ugo Capeto o Ciapetta. Il padre era un "beccaiò"

cioè macellaio, era molto famoso e anche i grandi signori spedivano i servi ad approvvigionarsi da lui. La sua storia comincia con la morte del re di Francia, il quale morì senza lasciare eredi e, grazie a conoscenze e corrompendo gli uomini di corte, il padre riuscì a combinare il matrimonio tra la figlia del re e Ugo. Ma qui abbiamo anche l'invettiva di Dante: a comandare non sono più i nobili di antica stirpe ma mercanti arricchiti che con i loro soldi riescono a comprare tutto ciò che vogliono, diventando i nuovi padroni della città.

La questione dei ceti sociali che si mescolano è un argomento molto complesso. Dante lo affronta anche nell'Inferno con i versi 64-90 del Canto XVI, v. 73: "La gente nuova e i subiti guadagni". Si può dire che Dante fu il primo archivista della storia poiché è stato sempre lui a definirli in modo schematico, è stato sempre lui a disporci gerarchicamente nei vari gironi o cornici o cieli mobili in base a come abbiamo vissuto la nostra vita. Tramite la coda di Minosse si decideva la nostra "classificazione" e il nostro posto nel mondo ultra-

terreno da lui raccontato. E la stessa visione la ebbe per la civiltà, ognuno di noi nasce in una certa condizione dalla quale ci si può elevare ma solo studiano, imparando, allontanandosi dal nostro essere grezzo ed elevandosi mediante la cultura. In questo esempio però, Ugo salì la scala sociale in modo disonesto, cosa che Dante non poteva proprio tollerare. Perché a regnare e a governare dovrebbero essere le persone sagge, generose, oneste, non importa se ricche o povere, nobili o umili.

**L'incontro con Beatrice**

Alla fine della cantica Dante beve dai due fiumi gemelli sotto la guida di Matelda: Letè (per dimenticare il male fatto) e Eunoè (per ricordare il bene), per salire in Paradiso non basta dimenticarsi del male, ma occorre fissare la mente sulle cose buone fatte. Incontra finalmente Beatrice, ma l'incontro non è semplicemente amichevole. Beatrice lo rimprovera per aver perduta la retta via. Non solo, lui le giurò amore eterno e invece, come dice il proverbio: "Lontano dagli occhi lontano dal cuore"; Dante si dimenticò dell'amore per Beatrice e si perse. Però lei, guardando dal Paradiso si accorse che Dante aveva smarrito la retta via e decise di aiutarlo, gli mandò Virgilio. Con la sua guida Dante attraversò i gironi infernali fino al Purgatorio. Beatrice volle che Dante vedesse che cosa accade alle persone malvagie. Solo così avrebbe potuto capire i propri sbagli. Dante si pentì e dà ragione a Beatrice e così riuscì a vedere le stelle e a proseguire il suo cammino verso i nove cieli mobili del Paradiso... che verranno affrontati l'anno prossimo. (red)



FORNITE DA VALENTINA PETAROS JEROMELA

FORNITE DA VALENTINA PETAROS JEROMELA